

d'eliminare le frodi che saranno molte e potranno distruggere completamente l'effetto della legge.

Per esempio, per le donazioni, è un errore gravissimo l'aver fatto eguale tabella di quella delle successioni. Quale sarà l'ascendente o il donatore di qualunque ramo che non farà piuttosto dieci donazioni di 50,000 lire l'una per raggiungere le 500,000 lire, piuttosto che farne una sola complessiva? E non varrà il dire che si è previsto stabilendo che nell'asse si calcoleranno tutte le donazioni; perchè quando tutta la quota sarà stata anticipata per mezzo di donazioni, il rinunziante non avrà nulla da pagare ad altri e non vi sarà un altro che paghi per lui. Pensi l'onorevole ministro che con questa graduatoria delle donazioni è aperta la porta a frodi larghissime; pensi che anche in Inghilterra, che è il paese classico delle consegne e dell'*affidavit*, all'indomani della nuova tariffa contro cui furono pure escogitati tanti rimedi, nell'esercizio 1894-95, si verificarono niente meno che 18 milioni di sterline in meno per le denunce ereditarie.

Facciamo pure la tara, perchè il nostro patrimonio nazionale è molto minore di quello inglese; ma se avessimo gli stessi effetti in Italia, io affermo che sarebbe quasi distrutto ogni beneficio di questa legge. (*Commenti*).

Presidente. L'onorevole Majno ha facoltà di svolgere l'emendamento suo e di altri colleghi. È del tenore seguente: « Sono esenti dalla tassa sulla trasmissione a causa di morte tra ascendenti e discendenti o fra coniugi le quote individuali non superiori a lire cento ».

Majno. Io confido che la Camera vorrà accogliere l'emendamento, o aggiunta che sia, presentata da me insieme ad altri colleghi all'articolo 2 del disegno di legge in relazione alla tabella A. La nostra proposta è una irrefutabile conseguenza del principio a cui s'informa la presente legge, e che è specialmente quello di venire in sollievo delle classi meno abbienti. Se noi consideriamo invece la tabella A, per ciò che si riferisce alle trasmissioni di proprietà che avvengono per donazioni e successioni dell'ascendente o discendente, che sono i soli rapporti a cui si limita l'aggiunta da noi proposta, vediamo subito come, secondo il disegno di legge, le quote minime vengano ad essere non alleviate, ma aggravate. Io non farò il caso estremo della quota di una

lira colpita con una lira di tassa, e nemmeno quello di una quota di dieci o quindici lire colpita con la tassa di una lira: si potrebbe dire che anche oggi le quote al di sotto di cento lire sono, per la legge di registro, colpite fra ascendenti e discendenti con la tassa minima di una lira. Ma io considero gli effetti della tassazione per le quote minime in base alla quota individuale dei figli.

Quando, per esempio, un padre di famiglia lascia un patrimonio di 100 lire a cinque figli, questi, con la legge vigente, pagano una lira di tassa; col progetto in discussione ciascuno dei figli dovrebbe pagare una lira e quindi si verrebbe a pagare cinque lire invece di una. Ciò basta a chiarire il fine della nostra aggiunta intorno alla quale i colleghi ed io insistiamo; insistiamo perchè ci pare che la nostra proposta non possa essere respinta senza contrastare allo spirito della riforma che ora si discute.

L'accoglimento della nostra proposta si impone tanto più perchè gli eredi di queste quote minime, si trovano anche in una maggiore difficoltà di poter dare la dimostrazione della sussistenza di quelle passività che possono assottigliare l'asse ereditario. E non possiamo neanche tralasciar di considerare che le persone a cui passeranno queste quote minime, questi patrimoni tanto esigui appartengono precisamente a quelle classi sociali in cui, se consideriamo il rapporto da padre e figli, la prole è ordinariamente più numerosa che nelle altre classi. Per questo noi insistiamo affinché allo spirito della legge sia resa osservanza esonerando da ogni tassa fissa le quote non superiori alle lire 100 quando si tratta di trasmissioni o successioni tra ascendenti e discendenti, o fra coniugi.

Se sarà accolto il nostro emendamento, di necessità bisognerà riformare anche quella parte della tabella che dice da lire 1 a lire 300 e dire invece da lire 101 a lire 300.

Presidente. Prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di dichiarare se accettano i due emendamenti presentati.

Rava, relatore. L'onorevole ministro ha già risposto all'onorevole Rubini; quanto agli onorevoli Pivano e Bertetti debbo dichiarare alla Camera che io ho ascoltato con molta attenzione e simpatia la proposta da essi difesa a beneficio dei coniugi che hanno figli distinguendoli, nel rapporto fiscale, da quelli che non ne hanno. Nel primo caso